

PERCHÉ CERCO DI BLOCCARE LE PALE EOLICHE

Coppola, barba bianca, giubbotto giallo sotto la casacca Italia Nostra: mi ritrovo nella foto del pezzo di Guido Fontanelli, In calo di energia (Panorama n. 21 del 12 maggio 2021). Perché protesto? Ho studiato a fondo alcuni progetti eolici denunciandone eclatanti «imprecisioni» delle situazioni qui ante.

Questo modo di fare (un magistrato lo chiamerebbe falsa rappresentazione dei luoghi) induce le amministrazioni a richieste di integrazioni a catena allungando i tempi. In un convegno nazionale del 2012 a Potenza Giovanni Campeol, docente di valutazioni ambientali all'U-

iversità di Venezia, affermava che basta leggere le valutazioni ambientali per alcuni progetti, fra cui eolici e fotovoltaici, per constatare come spesso fossero pieni di superficialità.

Cristina Martorana, esperta in diritto amministrativo ed energetico, dice: «Leggi alla mano, non istruite quelle richieste che sono carenti o non redatte in conformità di requisiti normativi, respingete e basta». Lo chiedevo da anni. Ho dovuto lavorare tre anni per scoprire «gli altarini» riuscendo a far bocciare 58 pale su 72, per 4 progetti presentati.

È forse colpa mia, della burocrazia, delle scartoffie? O non sarà che talvolta

i progetti sono un po' così, fotocopia, al punto che un sito lucano viene piazzato «alle pendici del monte Stagnone» che invece si trova in Sardegna?

Bene, allora, la transizione del fotovoltaico sui tetti in zone non di pregio, bene quella intelligente, distribuita e socialmente equa, quella che crea lavoro vero e duraturo, ma cerchiamo altrove i motivi dei ritardi.

La nostra Costituzione difende il Paesaggio, che ha anche un valore economico.

Vitantonio Iacoviello, consigliere nazionale di Italia Nostra

